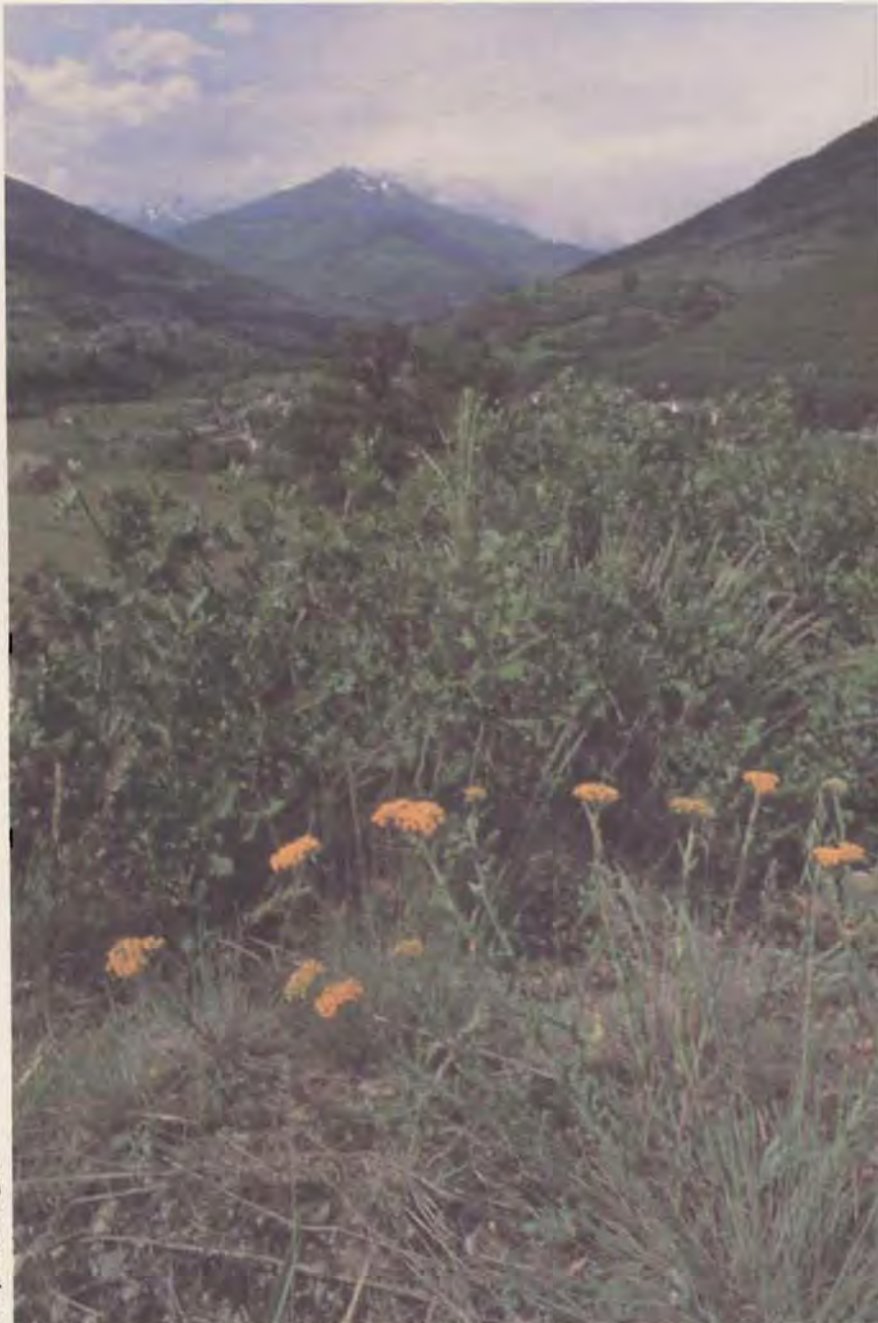


Analyse d'un milieu naturel typique du Val d'Aoste (2)

Donato Arcaro e Maurizio Broglio - Educatori ambientali

La futaie de *chênes pubescents*: aspects botaniques, zoologiques et écologiques.



Diapo M. Broglio

Achillea tomentosa e roverella

Dans le numéro précédent nous avons abordé les aspects géologiques et climatiques de ce milieu, cette fois nous allons considérer plutôt les autres végétaux que nous trouvons dans ces bois, les animaux qui le peuplent et les relations entre eux.

Nous continuerons, ensuite, avec des suggestions pour des activités d'étude et d'exploration du milieu.

I versanti aridi e soleggiati del piano collinare, che rappresentano l'ambiente in cui maggiormente si sviluppa la **roverella** (*Quercus pubescens*), nella nostra regione sono da sempre oggetto di interesse economico e quindi di insediamento e modificazione da parte dell'uomo.

Per questo motivo il bosco di roverella non può essere inteso come una copertura fitta ed uniforme di ampi territori, secondo l'immagine che solitamente associamo all'idea di bosco, ma piuttosto come un continuo alternarsi di piccole zone coperte da alberi ad altre aperte e disboscate, ospitanti coltivazioni ancora oggi praticate oppure abbandonate.

Questo tipo di bosco insomma non può essere scisso dai coltivi, dai terrazzamenti, dalle schiarite pseudosteppiche con cui si alterna in continuazione.

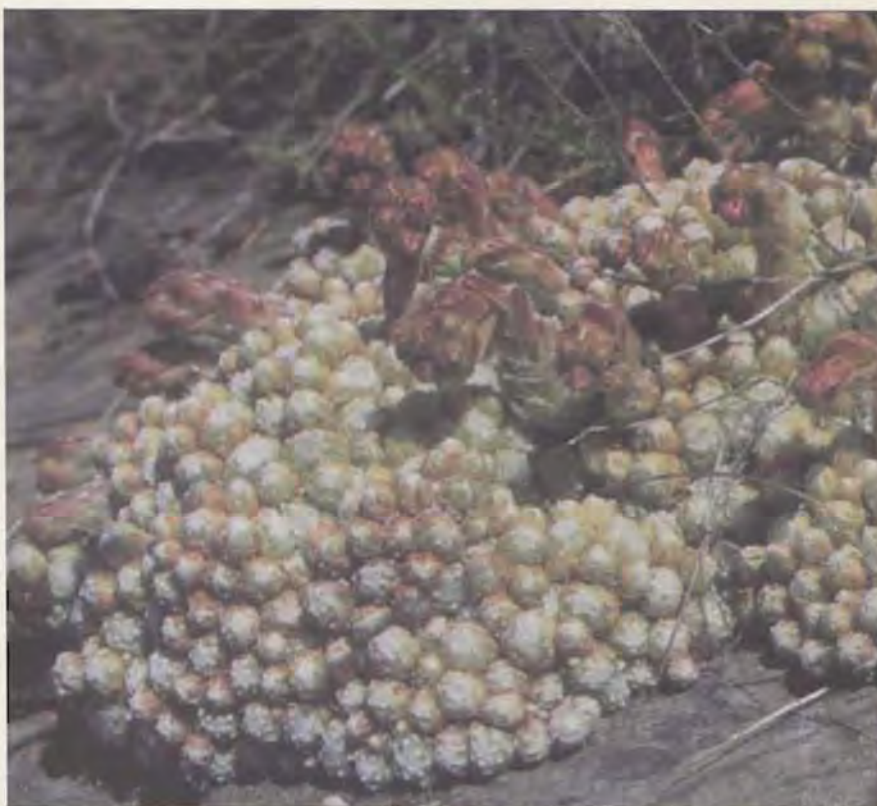
Anche i vegetali e gli animali che si accompagnano alla roverella non saranno dunque specie che in modo rigoroso seguono

questa essenza arborea, ma piuttosto specie che ben sopportano un clima arido e caldo, almeno durante la stagione estiva, a quote non troppo elevate: in altri termini il clima di buona parte dei versanti all'adret della Valle d'Aosta.

Alcune delle specie presenti sono piante di origine mediterranea che si spingono nel cuore della catena alpina perché vi trovano isole climatiche favorevoli, in cui localmente si ricreano le condizioni tipiche dei paesi di origine.

Tra le **piante** che possiamo trovare in compagnia della roverella o nelle pseudosteppe che a questa si alternano, ricordiamo alcuni arbusti come il **crespino** (*Berberis vulgaris*), pianta spinosa facilmente identificabile per la fioritura gialla primaverile e soprattutto per i piccoli frutti rossi autunnali, e il **timo** (*Thymus vulgaris*), arbusto fortemente aromatico di origine mediterranea, presente e localmente anche molto abbondante in sinistra orografica della media Valle d'Aosta dove, tra la tarda primavera e l'inizio dell'estate, con le sue abbondanti fioriture, tinge di rosa le radure di coltivazioni abbandonate.

Sulle rupi soleggiate che spesso



Semprevivo ragnateloso (*Sempervivum arachnoideum*)

interrompono il bosco di roverella, o sull'equivalente antropico di questo ambiente - i muretti a secco di antichi terrazzamenti - possiamo poi incontrare altre specie ben adattate alla siccità. Particolarmente vistosi i semprevivi, ed in particolare il **semprevivo ragnateloso** (*Sempervivum arachnoideum*), con la caratteristica fitta "ragnatela" di finissimi peli all'interno di ogni

rosetta di foglie; oppure piccole **felci** come *Ceterach officinarum* le cui fronde sbucano dagli interstizi tra le pietre.

In primavera è poi possibile godere, nelle schiarite rocciose, delle vistosissime chiazze giallo intenso delle fioriture dell'*Alyssoides utriculata*.

Tra le molte piante possibili, possiamo ancora citarne due molto evidenti che talvolta si accompagnano alla roverella ed agli ambienti aridi da essa popolati; sono l'**achillea gialla** (*Achillea tomentosa*), unica achillea nostrana di colore giallo, fortemente aromatica come molte piante degli ambienti aridi, completamente ricoperta da una fitta peluria, e l'*Armeria plantaginea*, che all'inizio dell'estate si lascia facilmente riconoscere per le sue infiorescenze rosa.

Tutte le piante finora citate, per poter sopravvivere in questi ambienti aridi e caldi, presentano notevoli adattamenti contro il pericolo della disidratazione.

Tra questi il più diffuso, presente anche sulla pagina inferiore delle foglie della stessa roverella



Crespino (*Berberis vulgaris*)

Scoiattolo (*Sciurus vulgaris*)

(da cui il nome specifico *pubescens*), è la copertura con una fitta pelosità che trattiene l'aria umida nelle adiacenze della pianta impedendo al vento di rimuovere il vapore acqueo e preservando in questo modo la preziosa acqua presente nei tessuti della pianta.

Per quanto riguarda gli animali, e soprattutto i vertebrati, i boschi di roverella, per le ragioni viste sopra, non sono adatti ad ospitare una fauna tipica in modo stabile, ma sono popolati da tutte le specie valdostane adattate alle quote medio/basse.

Tra i **mammiferi** ricordiamo la **volpe** (*Vulpes vulpes*), il **tasso** (*Meles meles*), lo **scoiattolo** (*Sciurus vulgaris*), il **cinghiale** (*Sus scrofa*), tutte specie che possiamo incontrare anche in boschi di altro tipo.

Tra gli **uccelli**, al contrario, vi è almeno una specie che frequenta in modo preferenziale i boschi di querce, e quindi, almeno in Valle d'Aosta, gli ambienti in cui è diffusa la roverella.

Si tratta della **ghiandaia** (*Garrulus glandarius*), corvide le cui preferenze alimentari sono ben evidenziate sia nel nome comune che in quello scientifico.

Trattandosi di uno dei pochi animali che possiamo considerare

associati, anche se non in modo rigoroso, alla roverella, vale la pena di soffermarsi un po' sulla descrizione di questa specie in modo da poterla identificare nella probabilissima eventualità di vederla e soprattutto di sentirla durante un'escursione in questo ambiente.

Lunga circa 35 centimetri (poco più di un piccione), è inconfondibile sia per la colorazione che per il verso.

Bruno rosata sulla maggior parte del corpo, presenta coda e parte delle ali nere ed una caratteristica e visibilissima chiazza

Cinciallegra (*Parus major*)

azzurra barrata di nero sull'ala. Il groppone (la zona del dorso in prossimità dell'attaccatura della coda) e parte dell'ala sono bianchi.

Sul capo infine è presente una cresta di penne che può essere sollevata o abbassata a seconda dello stato d'animo dell'animale. L'inconfondibile verso, roco e poco melodioso, è emesso molto di frequente.

La ghiandaia è un uccello stanziale, può quindi essere avvistato nei boschi di roverella della Valle d'Aosta in tutte le stagioni. Al di fuori del periodo riproduttivo, che coincide con la primavera, può associarsi in piccoli gruppi solitamente ben individuabili perché molto rumorosi.

In tutto il suo areale di distribuzione, che comprende quasi l'intera Europa, la specie predilige ambienti in cui siano abbondanti o almeno presenti delle querce; le ghiande infatti rappresentano una delle sue fonti di alimentazione più importanti.

Molti altri sono gli uccelli che possono essere avvistati durante un'escursione in un ambiente caratterizzato dalla presenza della roverella, anche se, come per i mammiferi, non possono essere considerati specie tipiche di questo ambiente, ma piuttosto specie che trovano un habitat favo-

revoles in boschi di quota non troppo elevata alternati a frequenti radure.

Tra questi merita un cenno la specie più comune di picchio valdostano: il **picchio rosso maggiore** (*Picoides major*) che, insieme al **picchio verde** (*Picus viridis*), può frequentare la roverella per ragioni alimentari, in quanto anche la roverella, come molte altre specie arboree, può ospitare insetti xilofagi di cui i picchi si nutrono.

Quando si tratta di riprodursi, tuttavia, il bosco di roverella solitamente non offre esemplari di dimensioni sufficienti per consentire la costruzione del nido; vengono pertanto preferiti altri alberi, come pioppo, castagno, faggio, ciliegio.

È poi frequente avvistare o udire vari passeriformi pressoché ubiquitari, come il **fringuello** (*Fringilla coelebs*), la **cinciallegra** (*Parus major*), la **cinciarella** (*Parus caeruleus*), il comunissimo **merlo** (*Turdus merula*).

Dove le schiarite prevalgono sul bosco si può vedere, ma soprattutto udire, date le straordinarie doti mimetiche della specie, il **torcicollo** (*Jynx torquilla*): parente dei picchi che si nutre quasi esclusivamente di formiche e loro larve e che deve il nome comune alla incredibile capacità appunto di ruotare la testa in tutte le direzioni mantenendo fermo il corpo.

Appostata su qualche posatoio che consenta un'ampia visuale è spesso ben visibile l'**averla piccola** (*Lanius collurio*) in attesa di qualche insetto su cui gettarsi; gli stessi ambienti, infine, sono frequentati, durante i mesi estivi, dalla bellissima **upupa** (*Upupa epops*).

Se alcuni di questi uccelli tra cui ghiandaia e picchi sono stanziali, altri, come averle, torcicollo e upupa, compiono migrazioni su lunga distanza che li portano in Italia meridionale o addirittura in Africa; i boschi valdostani, per quanto di bassa quota e ben esposti, in inverno presentano infatti condizioni termiche e so-



Torcicollo (*Jynx torquilla*)

prattutto alimentari insostenibili per molte specie.

Vi sono tuttavia altri uccelli ancora per i quali i versanti soleggiati di collina sono sufficienti per svernare. Questi uccelli compiono allora una migrazione altitudinale: un tipo di migrazione che consiste in spostamenti su distanze molto piccole, talvolta solo pochi chilometri, ma con una forte componente verticale. Uccelli che in estate frequentano la foresta di conifere e qui si riproducono, come ad esempio il **regolo** (*Regulus regulus*), potranno essere osservati mentre attendono che trascorra l'inverno in condizioni climatiche più favorevoli senza peraltro allontanarsi troppo da casa loro.

Gli ambienti caldi e aridi sono senza dubbio ottimali per alcune specie di **rettili**; tra queste le più comuni in Valle d'Aosta sono la **lucertola dei muri** (*Podarcis muralis*), la comune lucertola che tutti possono vedere ovunque ci sia un muretto ben esposto al sole; il **ramarro** (*Lacerta viridis*), più grande della lucertola e di un bellissimo colore verde brillante; il **biacco** (*Coluber viridiflavus*), innocuo serpente dalla colorazione fortemente mimetica a bande verdi e gialle. Nei boschi di querce, e quindi anche di roverella, è frequente

notare la formazione, sulle foglie, di escrescenze di forma più o meno sferica: si tratta delle galle, uno degli aspetti più interessanti e vistosi nelle interazioni tra animali e piante.

Pur non essendo le **galle** (vd. École n. 29 pag. 39) un fenomeno esclusivo delle querce, in quanto si manifestano su molte altre specie vegetali, tuttavia il genere *Quercus* ne ospita la grande maggioranza (85%).

La galla si origina come un'escrescenza prodotta dai tessuti della pianta in reazione alla deposizione di uova da parte di un insetto: essa inizia a formarsi in presenza dell'uovo e continua a svilupparsi sotto la stimolazione della larva che cresce.

In questo modo la larva costringe la pianta a produrre un involucro che la protegge e al tempo stesso la nutre con i suoi strati teneri più interni.

Naturalmente solo alcuni insetti specializzati sono in grado di indurre le querce a questa curiosa collaborazione.

Tra questi figura la famiglia di **imenotteri** (parenti di api e vespe) detta dei cinipedi; curioso il fatto che per gli specialisti spesso l'identificazione della specie è più agevole osservando la struttura della galla piuttosto che quella dell'insetto adulto che l'ha prodotta.